CLAMIDIA TRA ANIMALI E UOMO

S. Magnino [1], N. Vicari [1], S. Rigamonti [1], P. Prati [1]

[1]*Centro di Referenza Nazionale per Clamidiosi, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini", Sezione Diagnostica di Pavia*

Le clamidie sono tra i microorganismi più diffusi in natura data la diversità di ospiti del regno animale nei quali si possono propagare. Accanto a Chlamydia trachomatis e C. pneumoniae, ben conosciute per la loro rilevanza in medicina umana, sono note altre specie di clamidie agenti di infezione e malattia negli animali, alcune delle quali trasmissibili all'uomo e quindi agenti di zoonosi.

C. psittaci è l'agente della psittacosi-ornitosi, una malattia descritta per la prima volta nell'uomo nel 1879 e la cui trasmissione da pappagalli fu accertata negli anni '20 del XX secolo. In natura e su scala mondiale il batterio è stato ritrovato in un moltissime specie di uccelli selvatici, d'affezione e di allevamento. La sua tramissione tra i volatili avviene per via aerogena e può estendersi all'uomo, dove il quadro clinico esordisce solitamente con la comparsa di brividi, febbre, tosse, dispnea e cefalea, spesso con evoluzione a polmonite atipica che esita in ospedalizzazione e necessita adeguata terapia antibiotica. La malattia si manifesta in prevalenza in categorie a rischio della popolazione quali i proprietari e rivenditori di uccelli d'affezione, i frequentatori di fiere ornitologiche, gli allevatori di pollame, i doganieri e le guardie forestali, gli operai di imprese di costruzioni e gli addetti alla rimozione dei nidi e del guano degli uccelli insediatisi in ambiente urbano, gli operatori ai macelli avicoli, i veterinari e i laboratoristi. La prevenzione della malattia nell'uomo si basa in prima istanza sull'accertamento di laboratorio e controllo della malattia negli animali e sull'applicazione di misure igieniche nei negozi di animali, negli allevamenti, nei macelli, nei laboratori e in altri ambienti a rischio di contaminazione mediante l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale per gli operatori e la disinfezione degli ambienti e delle attrezzature.

Un'altra specie, C. abortus, è causa di patologie riproduttive e gravi danni economici nelle pecore e capre e agente zoonotico insidioso per il personale che accudisce le greggi infette dato che può infettare la donna e provocarvi aborto.

C. felis e C. suis infettano rispettivamente il gatto e il suino e inducono l'occasionale sviluppo di quadri clinici non gravi (congiuntivite) in soggetti a contatto, proprietari o personale impiegato in allevamenti suini. C. caviae infetta la cavia ed è stata recentemente rilevata in casi di polmonite in proprietari di cavie affette da congiuntivite, rinite e altri segni respiratori.

Nell'Unione Europea è in corso un'iniziativa di controllo della psittacosi-ornitosi basata su un approccio intersettoriale di tipo One Health che mira a promuovere e rafforzare la collaborazione tra servizi medici e veterinari tramite l'istituzione di una rete che facilita lo scambio di dati epidemiologici, clinici e molecolari, l'analisi delle fonti di infezione e il monitoraggio dei focolai di malattia nell'uomo e negli animali.